

Bce: se Roma saprà usare bene i fondi del Pnrr spinta al Pil fino al 2031

Il piano europeo

Se l'Italia userà al meglio i fondi del Pnrr, lo stimolo fiscale sarà tale da aumentare in via permanente il Pil italiano nello scenario migliore dell'1,9% fino al 2026 e anche fino al 2031. È quanto pronosticano gli economisti della Bce.

Isabella Bufacchi — a pag. 6

La Bce: se l'Italia userà bene il Pnrr spinta al Pil permanente fino a 1,9%

Le stime. La Penisola al settimo posto per le riforme e al secondo per investimenti. Francoforte sprona i Paesi Ue: serve un'attuazione efficace

Isabella Bufacchi
FRANCOFORTE

Se l'Italia utilizzerà al meglio i prestiti e le sovvenzioni del dispositivo per la ripresa e la resilienza (RRF) del Next Generation EU, lo stimolo fiscale sarà tale da aumentare in via permanente il Pil italiano nello scenario migliore dell'1,9% fino al 2026 e dell'1,5% fino al 2031 rispetto a un Pil senza questi speciali sostegni post-pandemici. Il fondo RRF avrà anche un impatto positivo sul debito pubblico mentre non inciderà sull'inflazione.

È quanto pronosticano gli economisti della Bce, con un ammonimento su un fattore cruciale: per trarre il maggiore beneficio dal Ngeu servirà un alto livello di qualità dell'implementazione delle riforme nei prossimi due anni. Nel rispettare la tabella di marcia per centrare gli obiettivi e ottenere le erogazioni programmate entro la scadenza del 31 agosto 2026, i Paesi dell'area dell'euro «dovranno assicurarsi che la velocità non vada a scapito della qualità delle misure implementate». La Bce ammonisce contro il rischio che «l'efficacia del RRF

venga ridotta da un'attuazione incompleta o inefficace» delle riforme.

Queste proiezioni sull'impatto economico del Fondo per la ripresa e resilienza, il fulcro del Ngeu, sono contenute in un focus nell'ultimo Bollettino economico della Bce pubblicato ieri. L'articolo rilancia i contenuti di uno studio pubblicato lo scorso dicembre a opera di molteplici economisti della Banca centrale europea e delle banche centrali nazionali. Il focus contiene un approfondimento su Italia e Spagna, i due Paesi dell'eurozona principali destinatari del fondo di ripresa e resilienza.

Il Ngeu è stato concepito con una potenza di fuoco da 800 miliardi, di cui 724 per il Fondo RRF. Gli Stati della Ue hanno fatto richiesta per 650 miliardi del Fondo, di cui 532 miliardi (pari all'82% sul totale), è stato destinato ai Paesi membri dell'euro. Nell'articolo sull'impatto economico del Ngeu si stima che nell'area dell'euro verranno erogati 486 miliardi dal Fondo RRF: sulla base di questa cifra sono state fatte le proiezioni sul Pil. L'impatto del programma sul livello del Pil nell'area dell'euro è compreso tra lo 0,4% e lo 0,9% entro il 2026, ri-

spetto alla situazione di base senza programma, e tra 0,8% e 1,2% fino al 2031. «Questa traiettoria riflette due fattori: i guadagni iniziali dovuti allo stimolo fiscale, seguiti dagli effetti di miglioramento della crescita creati dalle riforme strutturali».

Nel caso specifico dell'Italia, il solo impatto dello stimolo fiscale (senza riforme) del piano di ripresa e resilienza potrebbe aggiungere fino a 1,9 punti percentuali al Pil nel periodo compreso fra l'inizio del programma fino al 2026 e fino all'1,5% al 2031 nel caso di un elevato assorbimento dei fondi, di un elevato livello della spesa e di una crescita media della produttività. Nella stima media al 2026, l'impatto sulla crescita del Pil sarebbe pari



all'1,4 e nel caso peggiore, cioè basso assorbimento dei fondi con crescita media della produttività, l'incremento della crescita derivante dal Pnrr sarebbe limitata allo 0,9 per cento. In una tabella sui progressi ad oggi dell'implementazione del RRF tra 18 Paesi dell'area dell'euro (Belgio e Olanda esclusi per mancanza di dati) l'Italia risulta al settimo posto nella graduatoria sulle riforme già implementate con una quota attorno al 50% e al secondo posto per investimenti poco sotto il 40 per cento.

Per Italia e Spagna, l'impatto complessivo di riduzione del debito pubblico dei fondi RRF (misurato anche in termini di stretta sullo spread, calo degli interessi, aumento del Pil) è stimato in circa 7-8 punti percentuali nello scenario centrale, ipotizzando una produttività media.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

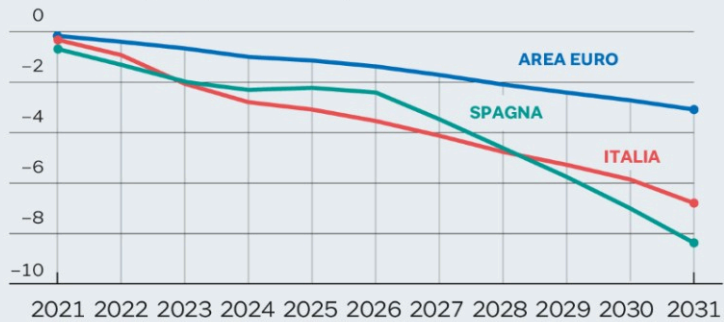
Le previsioni sul Pnrr

DS6901

DS6901

L'IMPATTO SUL DEBITO (STIMA BCE)

Impatto stimato sul debito pubblico di Italia, Spagna e area euro del RRF (Dispositivo europeo per la ripresa e la resilienza).
Deviazione in punti percentuali rispetto alla baseline



Fonte: calcoli di Eurostat e Bce utilizzando lo strumento di analisi della sostenibilità del debito (Dsa) dell'Esbc

L'IMPATTO SUL PIL (STIMA BCE)

Impatto stimato del canale fiscale dell'Rrf (Dispositivo europeo per la ripresa e la resilienza) sul Pil dell'area euro, dell'Italia e della Spagna. Deviazioni percentuali dalla baseline non programmatica

IPOTESI 1: ASSORBIMENTO DEI FONDI RRF	IPOTESI 2: PRODUTTIVITÀ DELLA SPESA RRF	FINO AL 2026		
		AREA EURO	ITALIA	SPAGNA
Basso nel 2024-2026	Alto	0,8	1,9	1,7
	Medio	0,5	1,4	1,4
	Basso	0,5	1,3	1,2
Alto nel 2024-2026	Medio	0,3	0,9	0,5

Fonte: calcoli Bce basati su dati del Gruppo di lavoro sulle finanze pubbliche del Sebci (Wgpf)

L'IMPATTO SUL PIL (STIMA GOVERNO ITALIANO)

Scostamenti rispetto allo scenario di base. In percentuale

	2021	2022	2023	2024	2025	2026
Scenario ad efficienza alta	0,2	0,4	0,9	1,0	2,1	3,7
Scenario prudenziale (efficienza media)	0,2	0,4	0,8	0,7	1,7	3,1

Fonte: Elaborazione MEF-DT, modello QUEST-III R&D

7-8

L'IMPATTO COMPLESSIVO DI RIDUZIONE DEL DEBITO

Per Italia e Spagna, l'impatto complessivo di riduzione del debito pubblico dei fondi RRF (misurato

anche in termini di stretta sullo spread, calo degli interessi, aumento del Pil) è stimato in circa 7-8 punti percentuali, ipotizzando una produttività media.